

# REPORT: LA PROSSIMITA' FAMILIARE

A cura di Giulia Lopez in collaborazione con COMIN

2018

# INDICE

## Introduzione

### **1. Cos'è la prossimità familiare?**

*1.1 La prossimità familiare come intervento consensuale*

*1.2 La prossimità familiare come intervento circoscritto*

*1.3 I protagonisti della prossimità familiare*

*1.3.1 La famiglia disponibile ad essere supportata*

*1.3.2 La famiglia/volontario di prossimità*

*1.3.3 Il partner Educativo*

*1.4 Gli altri soggetti coinvolti nella prossimità familiare*

*1.5 Schema sequenziale dei passaggi pratici per l'avvio delle prossimità*

### **2. Excursus sui progetti che hanno preceduto la prossimità familiare**

### **3. Il progetto "Corrispondenze"**

### **4. Conclusioni**

## INTRODUZIONE

La Cooperativa Sociale COMIN nasce nel 1975 a Milano, allo scopo di realizzare interventi educativi a favore di bambini e famiglie in difficoltà. Nel corso dei suoi quasi 40 anni di attività, la cooperativa è giunta ad organizzare una pluralità di servizi e interventi offrendo risposte innovative ai bisogni riscontrati, con lo scopo di riuscire a realizzare una significativa e collaborativa connessione con le persone e le realtà istituzionali e del privato sociale che costituiscono le comunità sociali. I settori tradizionali dell'accoglienza in comunità e dell'assistenza domiciliare ai minori, nel corso degli anni, sono stati affiancati da interventi di promozione dell'affido familiare e del benessere e della coesione sociale di giovani e famiglie, con una particolare attenzione rivolta agli stranieri e alla prima infanzia. Nell'ultimo decennio Comin ha progettato e realizzato interventi diretti a promuovere e costruire nel territorio occasioni di incontro e proposte educative rivolte a tutti, nella convinzione che per realizzare percorsi di prevenzione sia necessario "abitare" luoghi di normalità e benessere favorendo occasioni d'incontro e relazione, dando vita a contesti comunitari che divengano progressivamente capaci di esprimere solidarietà al loro interno così come all'esterno. Per Comin è da sempre importante adoperarsi per promuovere il protagonismo dei diversi soggetti presenti sul territorio: la logica che guida i vari interventi non è quella delle soluzioni "date", ma delle soluzioni "trovate insieme", attraverso percorsi condivisi a chi vive il problema. Affiancare le famiglie in difficoltà significa infatti riconoscere e rispettare nella loro storia personale e nel loro ruolo educativo i genitori in difficoltà, saperne sollecitare le risorse e le potenzialità inesprese, promuoverne le competenze relazionali e organizzative, affinché esse stesse possano progressivamente divenire artefici del proprio benessere. "Fare con ..." significa anche valorizzare tutte le risorse attivabili, a partire da quelle fondamentali presenti nella famiglia, dalle opportunità offerte dalla scuola e dalla vita sociale nel territorio.

La forma di accoglienza della Prossimità, attuata da Comin in questi ultimi anni e oggetto principe del presente report, costituisce una piena espressione della mission della cooperativa in quanto intervento strutturato secondo quest'ottica della *community care*. La Prossimità rappresenta infatti un'esperienza fondata sulla costruzione e la facilitazione di relazioni di accoglienza e di cura che valorizzino le risorse familiari e personali di chi sceglie di esserne parte.

Il presente lavoro nasce dall'esigenza di ottimizzare e sistematizzare i "saperi" prodotti in più di 15 anni di esperienza sul tema dell'accoglienza familiare ed in particolare sulla forma di accoglienza della Prossimità.

Accanto all'esigenza di organizzare le riflessioni teoriche prodotte negli anni di lavoro a contatto con le famiglie, si è sentito il bisogno di produrre una breve guida che potesse presentare un primo, seppur embrionale, "modello di intervento di Prossimità", punto di partenza essenziale per poter replicare questa forma di intervento con e per le famiglie in altre realtà e territori.

Il presente report vuole porsi in continuità e ad integrazione della pubblicazione "Appunti sugli elementi essenziali per un sostegno tra famiglie ben fatto" (2012) prodotta dall'Associazione familiare "La Carovana, famiglie accoglienti in movimento", in cui sono state raccolte le considerazioni delle Reti di Famiglie accoglienti "Famiglia Amica" di Bareggio e "Tandem" di Corbetta su ciò che rappresenta un sostegno ben fatto.

L'idea di un report a carattere metodologico, che comprendesse l'esposizione degli strumenti, delle azioni e dei presupposti da cui è nata questa forma di accoglienza familiare, è sorta dal desiderio degli operatori di sviluppare un contributo che potesse servire a dare una forma precisa al modello di accoglienza della Prossimità familiare.

Nel report si offrirà dapprima una definizione di Prossimità familiare, che permetta al lettore di comprendere le caratteristiche essenziali di questo intervento e dei suoi presupposti metodologici; successivamente si procederà ad un'analisi della sua storia a partire da un excursus dei progetti che nel corso degli anni si sono succeduti e che, pur presentando le dovute specificità, hanno avuto tutti in comune il "core" della prossimità familiare, vale a dire la spinta a promuovere l'accoglienza tra famiglie e la volontà di sostenere forme di solidarietà e mutuo aiuto all'interno del tessuto sociale. Da ultimo si focalizzerà l'attenzione sull'esperienza del progetto "Corrispondenze", che ha rappresentato il più recente progetto di intervento in tema di Prossimità familiare e che, crediamo, possa offrire una chiara e precisa esemplificazione del modello di intervento in questione.

## **1. Cos'è la prossimità familiare?**

Le forme di accoglienza sono diverse e si esprimono in azioni rivolte a innumerevoli aree di bisogno (Appunti per un sostegno tra famiglie bene fatto, II Edizione, 2015). Quella oggetto del presente report, la prossimità familiare, può esser definita come una forma di accoglienza leggera in cui una famiglia o una persona volontaria mette a disposizione alcune ore della propria giornata o della propria settimana per aiutare bambini o altre famiglie che necessitano di un aiuto temporaneo (Appunti per un sostegno tra famiglie bene fatto, II Edizione, 2015).

La prossimità familiare è quindi un intervento che mette in "prossimità" due famiglie per il benessere del minore. È un intervento di carattere preventivo che ha come effetto diretto il benessere del bambino e come effetto indiretto il benessere del nucleo familiare di appartenenza del minore. E' un intervento che mette in relazione due famiglie che si sostengono riconoscendo il valore della relazione supportiva. Esempi di attività che sono state realizzate negli interventi di prossimità familiare in questi anni sono: accompagnamenti dei bambini a/da scuola, aiuto individuale nello svolgimento dei compiti, accompagnamento a visite mediche o ad attività sportive, attività ludiche e di socializzazione per bambini con difficoltà relazionale, supporto a genitori in difficoltà nell'accudimento dei figli.

E' importante evidenziare come ogni singolo progetto di prossimità familiare preveda l'accompagnamento da parte di una figura professionale, il Partner educativo, che affianca le due famiglie durante tutta la loro esperienza di prossimità cercando di facilitare le dinamiche tra le due famiglie coinvolte e di garantire un contributo puntuale e significativo nella lettura dei vari aspetti che lo caratterizzano.

Altra caratteristica degli interventi di prossimità familiare è la stipulazione di un Progetto di affiancamento che viene steso dal Partner educativo, dalla famiglia volontaria e dalla famiglia beneficiaria in collaborazione con i diversi soggetti della rete dei servizi coinvolti nell'intervento di prossimità (Servizio Sociale, Tutela Minori, Servizio Affidi..). Attraverso la stesura condivisa del Progetto di prossimità familiare, entrambe le famiglie coinvolte sono informate e rese partecipi degli obiettivi da perseguire nel progetto, dei ruoli e delle funzioni di ogni soggetto coinvolto e dei compiti che ciascuna deve portare avanti affinché la pratica dell'accoglienza possa realizzarsi al meglio.

Questa prima definizione verrà ripresa più volte nel corso del presente report, sia per cercare di approfondirne al meglio i diversi aspetti, sia per vederne l'evoluzione nel corso dei molti progetti di

Prossimità familiare che si sono susseguiti, in particolare quello di “Corrispondenze” che ha contribuito a delinearne al meglio i confini.

Proseguendo nell'intento di connotare al meglio il modello di intervento della prossimità familiare, è necessario evidenziare come dall'esperienza maturata in questi anni di attività siano emerse alcune precondizioni, che devono essere condivise tra tutti gli attori in gioco, che rendono realizzabili gli interventi di prossimità familiare: la prima è il fatto che siano interventi consensuali e la seconda è che siano interventi delimitati.

### *1.1 La prossimità familiare come intervento consensuale*

Partiamo con l'analizzare la prima di queste due precondizioni necessarie all'avvio e alla realizzazione di un intervento di prossimità.

Innanzitutto, perché un progetto di prossimità familiare si possa avviare è necessario che le due famiglie che si incontrano abbiano voglia di investire nella relazione tra loro riconoscendone l'efficacia e la positività per ciascun nucleo familiare e per i propri figli. E' proprio a questo proposito che si ritiene fondamentale per i progetti di prossimità familiare l'aspetto della consensualità. Le famiglie a cui viene proposto l'intervento di prossimità infatti esprimono il loro consenso a tale intervento a fronte di una piena comprensione di ogni aspetto, inclusi i suoi punti di forza e i suoi punti di debolezza. Inoltre, la libera accettazione da parte di entrambe le famiglie coinvolte al progetto di prossimità familiare costituisce una premessa necessaria all'attivazione di una relazione tra loro. Quando una delle due parti è forzata a partecipare, ad esempio nel caso in cui l'adesione al progetto di prossimità venga posta da un Servizio come condizione necessaria per ricevere aiuto, viene meno una dei pilastri su cui si basa l'intervento di prossimità familiare.

Doveroso inoltre operare una distinzione tra quello che potremmo definire consenso “teorico” e quello che è invece il consenso “pratico”. Mentre il primo è legato all'entusiasmo che la famiglia può dimostrare nei confronti dell'idea di avere qualcuno che la supporti; il secondo invece è legato alla realizzazione concreta di un incontro con altre persone e quindi a un investimento personale considerevole. Perché ci sia consenso concreto è importante che l'avvicinamento e l'individuazione del bisogno e della domanda sia fatto con accuratezza. La consensualità è necessaria perché si formi nel tempo un'autonomia nella relazione fra le due famiglie anche senza la presenza del supporto del partner educativo.

In alcune situazioni in cui si vive una relazione comunitaria o di appartenenza ad un gruppo finalizzato ad uno scopo (scuola, coro, corso di musica, cucina, scout ecc.) è più facile attivare la

relazione fra le famiglie e creare le basi per un buon avvio di relazioni di prossimità. Se si parte dalla frequentazione di un medesimo gruppo, la relazione fra le famiglie nasce spontaneamente nella condivisione di una passione comune e in questa cornice se emerge un bisogno è più naturale farsene carico. In questi casi, tuttavia, è fondamentale la capacità di chi conduce il gruppo di saper cogliere i bisogni e mettere in relazione le persone, ma soprattutto, cruciale è la conoscenza del conduttore della rete di servizi ai quali si può far riferimento nelle diverse situazioni. Questo aspetto apre al tema della sensibilizzazione e promozione della prossimità familiare nei diversi contesti sociali/territoriali, questione che verrà trattata tuttavia in un paragrafo specifico dedicato.

### *1.2 La prossimità familiare come intervento circoscritto*

La seconda condizione necessaria per la realizzazione di un intervento di prossimità corrisponde al fatto che sia un intervento circoscritto, ovvero delimitato da un bisogno e limitato nel tempo.

Innanzitutto, gli operatori di prossimità insieme ai Servizi o alle persone che presentano i casi dedicano molto tempo per individuare con chiarezza i bisogni della famiglia e questo è un tempo importante per avviare progetti che possano concretizzarsi.

Le famiglie e le persone coinvolte, infatti, devono capire bene che cosa stanno andando a fare, aspetto che favorisce inoltre la creazione delle basi per la consensualità, dando la possibilità, eventualmente, alle famiglie di tirarsi indietro. Le parti sanno che l'intervento verte su un bisogno specifico, ben chiaro e definito preventivamente. Questo aspetto tutela la famiglia che si avvicina a non sentirsi in dovere di rispondere a tutti i bisogni che il nucleo potrebbe portare. Nel caso di famiglie multiproblematiche è fondamentale isolare uno dei bisogni del nucleo, sapendo che gli altri sono presi in carico da servizi specializzati.

In secondo luogo, è importante che sia un intervento definito nel tempo e negli spazi. Rispetto ai tempi l'impegno richiesto non deve essere superiore a una o due volte alla settimana e non deve estendersi per tutto l'arco della giornata. Tale aspetto è importante soprattutto nella fase di avvio del progetto, ma con la prosecuzione dello stesso è possibile che la conoscenza e il rapporto instaurato tra le due famiglie possa lasciare spazio a disponibilità di tempo differenti.

Rispetto agli spazi è importante scegliere un luogo in cui le famiglie si sentano tranquille e a proprio agio. A seconda del tipo di sostegno richiesto gli interventi di prossimità familiare possono avvenire sia presso l'abitazione della famiglia o del singolo volontario di prossimità, sia a domicilio del minore, sia in un luogo terzo (come oratori, biblioteche, parchi pubblici ecc.).

### *1.3 I protagonisti della prossimità familiare*

#### *1.3.1 La famiglia disponibile ad essere supportata*

A partire dalla definizione di prossimità riportata all'inizio del presente paragrafo, sorge spontanea la domanda: "quali sono le situazioni familiari a cui è possibile proporre la prossimità come intervento di sostegno?". Potremmo affermare che non vi sia una risposta chiara e univoca a tale quesito poiché la prossimità familiare è un intervento di sostegno che fa più riferimento a situazioni di difficoltà temporanea in cui possono trovarsi i nuclei familiari, piuttosto che a tipologie specifiche di famiglie. Dai numerosi esempi di casi di prossimità attuati negli anni, è possibile però provare a sintetizzare le situazioni che più frequentemente hanno connotato i nuclei familiari a cui è stato proposto l'intervento. Molto spesso si è trattato di famiglie che stavano vivendo un momento di fatica rispetto alla conciliazione dei tempi di vita e lavoro, famiglie che si trovavano in una situazione di solitudine a causa dell'assenza di una rete familiare/parentale di sostegno, famiglie i cui bambini manifestavano fragilità in ambito socio-scolastico, famiglie che stavano vivendo situazioni di temporanee emergenze familiari.

Il progetto potrebbe dunque prendere avvio in diverse fattispecie di situazioni:

- famiglie non in carico ai Servizi Sociali, con sufficienti risorse autonome rispetto alla risoluzione dei propri problemi, per le quali il supporto da parte di una famiglia di Prossimità rispetto ai minori del nucleo potrebbe essere una rilevante fonte di sollievo e arricchimento.
- famiglie non in carico ai Servizi Sociali caratterizzate da problematiche tali da poter pensare in prospettiva, ad integrazione del supporto da parte di una famiglia di Prossimità rispetto ai minori del nucleo, ad un lavoro di orientamento da parte degli operatori del Progetto ad altri servizi, interni agli enti che sostengono il Progetto o ad esso esterni.
- famiglie in carico ai Servizi Sociali, caratterizzate anche da difficoltà sociali conclamate, rispetto alle quali il supporto da parte di una famiglia di Prossimità ai minori del nucleo può avere senso solo se inserito in un contesto di presa in carico più ampia e reale da parte del Servizio Sociale e ad integrazione di interventi professionali specifici già predisposti, a seconda della situazione, a supporto del minore (adm, partecipazione a progetti educativi etc.) o della famiglia tutta (supporto dell'Assistente Sociale rispetto alla casa, al lavoro, a problematiche varie caratterizzanti il nucleo).

In queste situazioni, a garanzia della buona riuscita del progetto e della tutela della famiglia di Prossimità che viene coinvolta, il Servizio Sociale deve poter garantire la possibilità di lavorare insieme agli operatori del Progetto rispetto al costante monitoraggio della situazione e all'integrazione delle diverse azioni attivate a favore del nucleo.

Nel delineare le situazioni in cui è possibile attivare un intervento di prossimità familiare, si rende evidente tuttavia la necessità di specificare con chiarezza quali siano invece le situazioni non idonee a interventi di prossimità familiare. Basti pensare al tema della consensualità e comprensione chiara di ogni aspetto del progetto, per escludere tutte quelle situazioni in cui le persone non sono in grado di esprimere il proprio consenso e di avere consapevolezza dei propri limiti e delle proprie risorse. Pertanto, genitori pesantemente psichiatrici, con dipendenze conclamate oppure altamente problematici, non sono adatti a questo tipo di intervento.

Le due famiglie coinvolte nella prossimità familiare devono avere un rapporto diretto, essere interlocutrici e sapersi relazionare senza mediazione e con tali problematiche ciò non è possibile. Ad esempio nel caso di situazioni di dipendenza, la famiglia può diventare fortemente manipolatoria e convincere la famiglia di supporto a sentirsi in dovere di farsi carico di molte problematiche che non le competono.

Passando ad analizzare i compiti che spettano alla famiglia beneficiaria della prossimità possiamo evidenziare:

- o La collaborazione alla realizzazione del sostegno secondo le indicazioni previste nel Progetto di affiancamento, facilitando il dialogo con il singolo volontario o la famiglia accogliente.
- o La costanza dei contatti con la famiglia accogliente segnalando eventuali modifiche e/o difficoltà relative al percorso di affiancamento previsto in Progetto.
- o La partecipazione attiva nella stesura e nelle verifiche del Progetto di affiancamento.
- o La collaborazione nella costruzione di un rapporto di fiducia con il volontario e i soggetti professionali che partecipano al Progetto di sostegno.
- o L'essere consapevole che l'aiuto offerto dal volontario è temporaneo: il sostegno non sostituisce ma supporta la famiglia in momentanea difficoltà nell'assolvimento di obblighi e doveri di cui lei sola è titolare.

### *1.3.2 La famiglia/volontario di prossimità*

Per volontario di prossimità si intende una persona adulta che può trovarsi in una molteplicità di situazioni relazionali/familiari: si può trattare di famiglie con figli, famiglie monoparentali, coppie senza figli, coppie omosessuali, coppie di fatto ecc. Aspetto di cruciale importanza, tuttavia, per poter sostenere l'intervento di prossimità familiare è la necessità che tutta la famiglia condivida il progetto nonostante possa essere poi solo un componente a fare l'esperienza diretta d'incontro con l'altro nucleo. Anche nel caso di persone che vivono da sole (single) la condivisione del progetto con la famiglia di origine costituisce un elemento ulteriore di risorsa.

Le famiglie e/o gli adulti che si rendono disponibili alla prossimità familiare si attivano in un'ottica generativa creando legami significativi con il minore e con il suo nucleo di appartenenza.

Le famiglie e/o gli adulti che fanno prossimità devono essere particolarmente abili ad attivare e gestire relazioni che, in questo tipo di intervento, sono la risorsa principale e allo stesso tempo possono diventare il maggior ostacolo. L'intervento di prossimità è un intervento di sostegno circoscritto al bisogno e limitato nel tempo e tali limiti vanno gestiti in prima istanza dalla famiglia o dal volontario di prossimità stesso. La famiglia deve quindi essere in grado di mettere dei paletti e costruire i confini della relazione con la famiglia che in quel momento sta vivendo una situazione di difficoltà e chiede supporto. La famiglia o volontario di prossimità deve limitare il proprio sostegno a quanto previsto nel Progetto, per incoraggiare la famiglia e il minore accolti a responsabilizzarsi, evitando in questo modo che l'intervento degeneri in assistenzialismo.

Fra i compiti delle famiglie/volontario di prossimità possiamo annoverare:

- Dare sostegno alla famiglia e/o al minore secondo le indicazioni previste nel progetto di affiancamento;
- Fare da collegamento con il partner educativo segnalando eventuali modifiche e/o difficoltà relative al percorso;
- Partecipare agli incontri di verifica con i diversi soggetti coinvolti;
- Vivere l'esperienza di prossimità in un clima di reciproca fiducia, nel rispetto delle diversità ed evitando atteggiamenti giudicanti nei confronti delle persone accolte;
- Realizzare l'esperienza di prossimità coinvolgendo non solo la propria famiglia e rete parentale, ma anche i propri ambiti sociali di appartenenza, affinché la pratica dell'accoglienza possa essere sempre più percepita come un modo utile e realizzabile di vivere la cittadinanza.

Pare dunque evidente come sia importante conoscere al meglio la famiglia che si offre per la prossimità per approfondirne risorse e disponibilità. Inoltre, cruciale risulta essere la preparazione

e la formazione delle famiglie disponibili ad offrirsi come volontari di prossimità, per poterle aiutare a prepararsi al meglio ad accogliere un sistema familiare e non solo il minore a cui si rivolge l'intervento e a riconoscere i propri limiti rimanendo aperti ad un confronto con altri.

Per la "tutela" e il supporto delle famiglie/volontari di prossimità vengono infatti attivati diversi dispositivi, fra cui i principali sono:

- occasioni di formazione che possano fornire strumenti ulteriori ad integrazione delle competenze affettive e relazionali in suo possesso;
- momenti di ascolto e supporto da parte dei professionisti coinvolti in tutte le fasi del progetto;
- una copertura assicurativa sulla responsabilità civile;
- inserimento in una Rete di famiglie aperte all'accoglienza con cui condividere l'esperienza e ricevere sostegno durante i momenti di difficoltà

Un'ultima questione da citare è quella della territorialità: la vicinanza territoriale delle famiglie facilita la relazione di prossimità perché consente l'attivazione di altre risorse del territorio.

### *1.3.3 Il partner educativo*

Come già anticipato nella definizione iniziale di prossimità familiare, tutti gli interventi di questo tipo prevedono l'accompagnamento da parte del Partner educativo, una figura professionale - generalmente un educatore - che sostiene e affianca l'esperienza di prossimità familiare dal suo avvio alla sua conclusione. Il coinvolgimento del Partner educativo nell'accompagnamento della singola situazione varia a seconda della sua complessità e delle varie fasi che ne caratterizzano l'andamento. In generale il compito del Partner educativo è quello di facilitare, attraverso il proprio contributo professionale e quello dell'équipe con cui si confronta costantemente, le dinamiche positive di un processo di cui i protagonisti sono e restano le famiglie coinvolte e di garantire, attraverso la propria posizione di terzietà e la propria esperienza, un contributo puntuale e significativo nella lettura dei vari aspetti che via via da esso emergono. È importante sottolineare che, per le caratteristiche del progetto, le sue motivazioni, i suoi obiettivi, il lavoro di

accompagnamento si rivolge prevalentemente alla famiglia volontaria perché possa a sua volta serenamente, con le proprie risorse e capacità, nei limiti della propria disponibilità, dare un sostegno ad un'altra famiglia.

Di seguito vengono riportati in forma schematica i vari aspetti che caratterizzano il lavoro di accompagnamento del Partner educativo all'interno degli interventi di prossimità familiare.

- Supporto ai volontari di prossimità: il Partner educativo responsabile del singolo progetto di prossimità condivide il progetto di affiancamento con la famiglia volontaria. Supporta quest'ultima rispetto alle eventuali difficoltà e ai cambiamenti che si presentano nel corso dell'affiancamento e la valorizza rispetto a ciò che via via di buono e significativo riesce a vivere e a realizzare. Pur facendo riferimento e lavorando prevalentemente con gli adulti della famiglia, laddove sia necessario, coinvolge e supporta anche i minori presenti nel nucleo, direttamente o attraverso il confronto con i genitori. Aiuta la famiglia volontaria a vivere l'esperienza dell'accoglienza in un clima di reciproca fiducia, nel rispetto delle diversità ed evitando atteggiamenti giudicanti nei confronti dei soggetti accolti. Ascolta, accoglie i vissuti, monitora l'andamento dell'esperienza, ricevendo dalla famiglia volontaria una lettura, costantemente aggiornata, della situazione del minore da supportare e della sua famiglia e su questa base contribuisce alla riformulazione condivisa degli obiettivi da perseguire nell'affiancamento. Aiuta la famiglia volontaria a limitare i propri interventi a quelli previsti nel progetto, a incoraggiare e sostenere la famiglia e il minore accolti perché riescano il più possibile ad attivarsi in autonomia, evitando in questo modo rischi di assistenzialismo. Organizza e accompagna gli incontri di verifica tra la famiglia volontaria e i diversi soggetti coinvolti.

- Supporto alla famiglia in difficoltà: il Partner educativo responsabile del singolo progetto di Prossimità condivide il progetto di affiancamento con la famiglia che chiede un supporto, concentrandosi sulle caratteristiche del/i minore/i presente/i nel nucleo rispetto ai quali verrà costruito l'intervento di sostegno, sulla storia e sulla situazione di difficoltà che caratterizza l'intera famiglia, sulle risorse del nucleo. Organizza e accompagna gli incontri di verifica tra le due famiglie e, dove necessario, incontri rivolti esclusivamente alla famiglia affiancata. Prevalentemente attraverso il lavoro di confronto con la famiglia volontaria ma anche, laddove sia necessario, attraverso incontri mirati con la famiglia supportata o con il minore coinvolto, sviluppa una comprensione via via maggiore delle difficoltà e delle risorse che caratterizzano il nucleo e può dunque facilitare l'emersione e la condivisione di nuovi bisogni e l'orientamento ad altre risorse del

territorio come forma di supporto per il loro soddisfacimento. La sinergia tra i partner del progetto intende infatti potenziare, dove ce ne sia bisogno, il sostegno alle famiglie in difficoltà coinvolte in progetti di Prossimità attraverso la messa in comune delle risorse di sostegno alla vulnerabilità sociale già presenti, in quanto competenze specifiche del proprio intervento sociale, all'interno delle organizzazioni partner e di quelle che collaborano al progetto (in particolare sostegno psicologico per le famiglie e per i minori; sportelli di ascolto, di contributo economico e materiale; sostegno alla genitorialità; gruppi di auto\mutuo).

- Lavoro in rete a sostegno della famiglia in difficoltà: il partner educativo responsabile del singolo progetto di Prossimità condivide costantemente l'andamento dello stesso con l'équipe di lavoro. Collabora con le altre realtà del territorio coinvolte a diverso titolo nel Progetto per la gestione delle situazioni, la messa in comune delle risorse. Coinvolge le famiglie di Prossimità nel lavoro di rete.

Il partner educativo, inoltre, in collaborazione con gli altri operatori coinvolti nel progetto e con i soggetti della rete che intervengono nelle situazioni di prossimità è chiamato a svolgere un ruolo anche durante le fasi di:

- promozione, sensibilizzazione e presentazione del progetto di prossimità: il partner educativo, insieme agli altri soggetti coinvolti, svolge un lavoro di mappatura per la ricerca del bisogno sul territorio e sensibilizza al progetto realtà territoriali in cui sia possibile incontrare bisogni e risorse (quali ad esempio Dopo scuola Caritas, gruppi famiglie parrocchiali, UONPIA, consultori, servizi sociali);

- individuazione del bisogno: il partner educativo, in collaborazione con gli altri operatori implicati, raccoglie la segnalazione del bisogno, che può avvenire o da un ente del territorio o dalla famiglia stessa. Nel caso la segnalazione arrivi da un ente, il partner educativo incontra gli operatori del servizio per capire se la situazione presentata è compatibile con il progetto di prossimità e, in caso positivo, procede all'individuazione e rilettura del bisogno su cui si può intervenire. Nel caso in cui, invece, la segnalazione di un bisogno arrivi dalla famiglia stessa, il partner educativo approfondisce la conoscenza attraverso un colloquio che mira ad aiutare la famiglia a delimitare il proprio bisogno. Durante il colloquio l'operatore accoglie e ascolta la famiglia e ragiona insieme a lei su quali possano essere i bisogni ai quali un intervento di prossimità può rispondere (come già evidenziato, delimitare l'intervento è una rigidità che ne permette la realizzazione);

- abbinamento, avvio e avvicinamento: il Partner educativo, sempre attraverso una collaborazione con gli altri soggetti implicati nel progetto, segue la fase dell'abbinamento in cui, a seguito di un'attenta valutazione delle caratteristiche delle famiglie di prossimità e delle famiglie beneficiarie, si ipotizzano i possibili abbinamenti e incroci, considerando sia gli aspetti concreti di fattibilità che quelli di relazione. Il partner educativo segue anche la fase di avvio, in cui si procede a proporre il progetto specifico di prossimità familiare alla famiglia volontaria individuata e ad organizzare, in caso di conferma di interesse di quest'ultima e a seguito della presentazione del volontario individuato alla famiglia beneficiaria, un primo incontro di conoscenza tra le due famiglie.

#### *1.4 Gli altri soggetti coinvolti nella prossimità familiare*

Per la realizzazione di interventi di prossimità familiare è necessaria la collaborazione tra diversi soggetti sia del pubblico che del privato sociale, ognuno avente compiti specifici e distinti.

I ruoli dei soggetti coinvolti sono stati ben precisati nel quadernetto "Appunti essenziali per un sostegno tra famiglie ben fatto" (2012 e 2015), di cui riprendiamo di seguito i punti principali.

- Il coordinatore del progetto, gli operatori di rete e i partner educativi

Sono impegnati:

- o Nelle attività di sensibilizzazione, promozione e divulgazione dell'iniziativa sul territorio in collaborazione con le famiglie volontarie della rete.
- o Nella raccolta dei nominativi delle risorse volontarie. Nella raccolta delle richieste provenienti da Servizio Sociale di Base/Tutela Minori/Scuole/Servizio Affidi.
- o Nella titolarità (come cooperativa sociale) della polizza assicurativa volta a tutelare il servizio svolto dal soggetto volontario che comprenda la copertura della responsabilità civile.
- o Nell'organizzazione e coordinamento degli incontri serali di gruppo finalizzati all'orientamento, al sostegno dei volontari e alle iniziative di mutuo aiuto.
- o Nella collaborazione con gli altri soggetti coinvolti nell'individuazione del miglior abbinamento e nella stesura del progetto di intervento.
- o Nel sostegno individuale del volontario rispetto all'andamento del progetto.
- o Nella verifica periodica, con il Servizio Sociale di Base/Tutela Minori/Scuole/Servizio Affidi, rispetto all'andamento del progetto.

- o Nella facilitazione all'integrazione delle attività dei volontari con le altre risorse sociali del territorio.
- L'amministrazione locale
 

Ha il compito di supervisionare lo svolgimento del progetto, incarna l'intera cittadinanza sia come soggetti attivi, sia come soggetti beneficiari dell'intervento di sostegno, ne valuta l'economicità e l'efficacia costituendo l'interlocutore principale per la concertazione delle politiche sociali del territorio. Si preoccupa della fattibilità economica, della diffusione e della promozione dell'iniziativa in ambito comunale.
  - Il Servizio Sociale di base
 

La sua presenza è prevista quando l'attivazione dell'intervento è rivolto a nuclei familiari o minori già in carico e/o che beneficiano di altri interventi di sostegno direttamente erogati dall'ente pubblico (Assistenza Domiciliare ai Minori, Assistenza Domiciliare Integrata, sostegno psicologico, ecc.). Interviene con:

    - o Contatti periodici con l'educatore coordinatore delle attività per la programmazione delle attività.
    - o Scelta e/o segnalazione delle situazioni familiari che necessitano del sostegno dei volontari.
    - o Valutazione della famiglia e/o del soggetto volontario in collaborazione con il coordinatore del servizio.
    - o Abbinamento della famiglia volontaria con quella da affiancare.
    - o Stesura del progetto di affiancamento in collaborazione con il soggetto volontario, la famiglia beneficiaria ed il coordinatore del servizio.
    - o Monitoraggio e verifiche periodiche sull'andamento del progetto.
  - Il Servizio Affidi
 

Pur appartenendo ad uno spazio di intervento ben distinto dall'affido, anche le esperienze di prossimità familiare rientrano nel ricco e prezioso ambito delle accoglienze, di cui proprio il Servizio Affidi rappresenta l'ente pubblico di riferimento. Il rapporto di collaborazione si esprime nei seguenti punti:

- o Incontri (almeno 2 all'anno) tra l'équipe del Servizio Affidi e l'équipe degli operatori (coordinatore del progetto, conduttori di Rete e partner educativi) impegnata nella promozione, nell'avvio e nel sostegno delle prossimità familiari.
- o La definizione coordinata di strumenti specifici nel presentare la prossimità e l'affido alle famiglie durante i percorsi di sensibilizzazione, formazione e valutazione (prossimità non come esperienza slegata dall'affido, ma considerata, pur nella sua specificità in un continuum: prossimità – affido part time – affido a tempo pieno).
- o La disponibilità del Servizio Affidi a consulenze psicologiche e/o sociali ad hoc rispetto a specifici sostegni avviati che presentano elementi di problematicità.
- o L'invio al Servizio Affidi, da parte del coordinatore del progetto, di una "comunicazione di avvio sostegno" come presa visione delle prossimità in essere, al fine di avere un quadro completo ed aggiornato delle diverse esperienze di accoglienza presenti sul territorio.
- o La collaborazione nell'avvio di esperienze di prossimità familiare a sostegno degli affidi in corso.

- La Tutela Minori

La sua presenza è prevista quando l'attivazione dell'intervento è a sostegno di situazioni familiari con minori per le quali è coinvolta l'Autorità Giudiziaria. Agisce nel progetto attraverso:

- o Contatti periodici con il Servizio Sociale di Base ed il coordinatore delle attività per l'organizzazione degli interventi.
- o Scelta e segnalazione delle situazioni familiari che necessitano del sostegno compatibilmente con le caratteristiche e le disponibilità offerte dai volontari.
- o Valutazione della famiglia e/o del soggetto volontario in collaborazione con il Servizio Sociale di Base ed il coordinatore del servizio.
- o Stesura del progetto di affiancamento in collaborazione con il Servizio Sociale di Base, il soggetto volontario, la famiglia beneficiaria ed il coordinatore del servizio.
- o Monitoraggio e verifiche periodiche sull'andamento del progetto di affiancamento.

- La scuola

La sua presenza è prevista quando la richiesta di attivazione dell'intervento proviene dall'istituto scolastico cui appartiene il minore diretto beneficiario del sostegno. Partecipa al progetto con:

- o L'individuazione di un insegnante referente per il progetto.
- o Contatti periodici con il partner educativo per l'organizzazione dei sostegni.
- o La scelta e/o segnalazione delle situazioni che necessitano dell'affiancamento dei volontari.
- o La raccolta del consenso dei genitori del minore a cui viene offerto il sostegno.
- o L'individuazione delle risorse familiari presenti nel contesto scolastico, la valutazione della famiglia e/o del soggetto volontario in collaborazione con il coordinatore del progetto.
- o La stesura del progetto di affiancamento in collaborazione con la famiglia del minore, il volontario e il partner educativo.
- o Il monitoraggio e le verifiche periodiche sull'andamento del progetto di affiancamento.
- o La diffusione e la promozione dell'iniziativa in ambito scolastico

### *1.5 Schema sequenziale dei passaggi pratici per l'avvio delle prossimità*

Questi i passaggi pratici individuati per l'avvio dei sostegni (tratti da Appunti sugli elementi essenziali per un sostegno tra famiglie ben fatto, 2012-2015):

- 1) Si raccolgono, attraverso la compilazione di un semplice modulo, le caratteristiche, le specificità e le disponibilità del volontario.
- 2) Queste vengono incrociate con le richieste di affiancamento inviate al Partner educativo dal Servizio Sociale, dalla Tutela Minori, dalla Scuola o pervenute direttamente dalle singole famiglie.
- 3) Dopo un percorso di conoscenza e formazione all'iniziativa di prossimità familiare del volontario, questi, accompagnato dal Partner educativo per la prossimità, viene presentato alle realtà che richiedono l'intervento di sostegno.
- 4) Si procede poi all'incontro tra le due famiglie per la stesura di un progetto di intervento nel quale sono riassunti gli obiettivi ed i compiti di ciascuna parte coinvolta.

- 5) Vengono individuati insieme i momenti di verifica cui partecipano tutti i soggetti interessati dall'esperienza di accoglienza.
- 6) Al momento dell'avvio dell'affiancamento viene stipulata, in favore del singolo volontario e dei suoi famigliari, una assicurazione a copertura dei rischi legati alla responsabilità civile.
- 7) I volontari sono invitati a partecipare alle riunioni mensili di Rete per una condivisione dell'esperienza, per il coordinamento delle attività, per i momenti di formazione e autoformazione. La rete di famiglie è accompagnata da un operatore professionale.

## **2. Excursus sui progetti che hanno preceduto la prossimità familiare**

Il modello di intervento di prossimità familiare che si è cercato di delineare nei paragrafi precedenti è il frutto di un lavoro quasi ventennale realizzato dalla Cooperativa Comin in collaborazione con altre realtà pubbliche e del privato sociale nei territori di Milano e hinterland. Negli anni passati, infatti, sono stati realizzati numerosissimi progetti che hanno avuto come obiettivi l'attivazione di reti informali di solidarietà, la costituzione di reti di famiglie aperte all'accoglienza, il supporto alla genitorialità, la rivitalizzazione dei legami di vicinato e di quartiere, la coesione e integrazione sociale, sempre nell'ottica di rispondere alle situazioni di vulnerabilità e fragilità familiare facendo leva sullo sviluppo di competenze interne alle comunità stesse. Il fine ultimo di tutti questi progetti era infatti quello di agire in ottica preventiva e di poter ridurre il disagio minorile e la conseguente necessità di allontanamenti dei bambini dalle proprie famiglie di appartenenza, attraverso interventi che fossero in grado di potenziare le risorse interne alle comunità (in primo luogo la famiglia).

Sviluppare competenze nella comunità, affinché questa per prima possa fornire risposta ai problemi presenti nel suo interno, costituisce una strategia necessaria per affrontare i problemi sociali nei confronti dei quali a volte l'intervento dei servizi sociali non si rivela sufficiente. La crescente complessità della società odierna e il sorgere di nuove problematiche hanno infatti lasciato intravedere aree di vulnerabilità che un tempo non rientravano nell'ambito di intervento dei Servizi Sociali (Maurizio, Perotto & Salvadori, 2015). Nel contesto attuale capita spesso che le famiglie pur trovandosi in difficoltà non si rivolgono ai servizi se non quando la situazione è compromessa (ciò può accadere per vergogna, timore, non consapevolezza, mancanza di conoscenze del territorio...) portando così i servizi a dover agire con l'attivazione interventi di forte impatto orientati alla tutela dei minori (*Ibidem*). Inoltre, caratteristica del

panorama attuale, è presenza di reti sociali molto deboli se non addirittura assenti che rendono la famiglia sola e, quindi, fragile. Infatti, nei territori che si impoveriscono di relazioni, di risorse e di spazi vitali, disagio ed emarginazione trovano terreno fertile per moltiplicarsi, intaccando la qualità della vita delle persone.

Nel contesto dell'analisi dei bisogni e delle risorse, del tutto peculiare è la posizione della famiglia. Da una parte, infatti, sempre più frequentemente si chiede alla famiglia, riconosciuta come contesto più adeguato a recepire e soddisfare i bisogni del singolo soggetto, di attivarsi per fare fronte alle situazioni di difficoltà che si generano al suo interno e "nei suoi pressi", senza porsi in un atteggiamento di dipendenza dai servizi; dall'altra la situazione delle famiglie risulta connotata in maniera sempre maggiore da solitudine all'interno e da isolamento sociale all'esterno, e la famiglia si caratterizza per un'evidente "soggettività debole" nel suo rapporto con le istituzioni, ed in particolare con i servizi. E questo sia quando la famiglia si trova in condizioni di bisogno, sia quando intende aprirsi alla solidarietà, nel qual caso viene per lo più considerata dai servizi come risorsa da utilizzare e non come partner con cui collaborare.

La strada migliore per rispondere alle sfide odierne pare quindi essere quella di sviluppare interventi operativi fondati sulla community care, dove lo sviluppo e la crescita delle nuove generazioni venga sempre più vista come impresa congiunta di famiglia e comunità. In altre parole, per provare a rispondere all'attuale crisi del sistema dei servizi pare opportuno lavorare per produrre sinergie efficaci tra le reti dei servizi e il lavoro sociale delle reti informali, vale a dire "l'insieme delle relazioni interpersonali che gravitano e che si intrecciano attorno alle persone (relazioni familiari, parentali, amicali, di vicinato, d'auto/mutuo aiuto), all'interno delle quali si immobilizzano le risorse (umane e materiali) che assicurano sostegno, protezione contro gli stress nonché eventuale riparazione di disagi o risoluzione di problemi di vita" (Folgheraiter F., Lavoro di rete e valorizzazione delle risorse sociali, in AA.VV., L'intervento di rete, Quaderni di Animazione e Formazione, EGA 1995, p.26).

Questa prospettiva di superamento della crisi dello stato assistenziale trae origine da - e, allo stesso tempo promuove - lo sviluppo di forme di cittadinanza matura, necessario presupposto per la costruzione di una comunità sociale adulta, competente nell'affrontare i suoi problemi. Lungi dal presupporre una deresponsabilizzazione dell'ente pubblico, questa prospettiva richiede l'elaborazione e l'attuazione di una politica sociale che, attraverso istituzioni e servizi rinnovati nel loro modo di operare, tenda alla valorizzazione delle risorse comunitarie e alla predisposizione di progetti comuni tra servizi e risorse informali.

E' opportuno ricordare a questo proposito come le comunità non siano, tuttavia, autosufficienti, e non si modifichino automaticamente per affrontare il disagio che si sviluppa al loro interno.

E' necessario pertanto progettare linee di intervento sociale e di organizzazione dei servizi attente alla crescita dei cittadini, delle famiglie e della comunità allargata, e miranti a rendere più competenti le attività di solidarietà e la disponibilità umana che gli individui, le famiglie e le comunità più allargate esprimono quotidianamente, senza intendere con questo sostituirsi a loro ma senza neppure lasciarle al loro destino.

“Insomma la costruzione del benessere sociale e dell'equità dipende sempre più frequentemente da rapporti di collaborazione tra istituzioni e comunità, da un processo di riorganizzazione e di razionalizzazione dei servizi che si sviluppa contestualmente ad una azione volta a valorizzare quanto nella società si muove per riaggregare, per stabilire relazioni positive fra le persone per progettare azioni a tutela della collettività.” (Remo Siza, Animazione sociale, Novembre 1995).

È sulla base di queste riflessioni che si sono realizzati i progetti che presenteremo di seguito i quali, pur non definendosi ancora propriamente interventi di prossimità familiare, hanno fatto da precursori ponendo le basi a quello che è oggi l'intervento di prossimità familiare, attraverso la proposta di iniziative che facessero sperimentare ai soggetti il valore della mutualità.

Prima di passare alla presentazione dei progetti è necessaria, tuttavia, un'ultima riflessione sul problema ormai annoso della “frammentazione” degli interventi, che si riflette nella molteplicità di progetti realizzati e che è legata alla limitatezza temporale (oltre che di contribuzione) degli strumenti finanziari messi in atto. Qual è il senso di interventi dal fiato corto come quelli cofinanziati dalla l. 23/99 in un ambito di prevenzione al disagio che per definizione ed efficacia richiederebbero una costanza e una regolarità di applicazione? E' necessario che gli organi competenti e le amministrazioni, prendano consapevolezza che i tempi previsti dai dispositivi da loro attuati sono molto differenti da quelli necessari per rispondere a obiettivi come la promozione di una cultura dell'accoglienza, il sostegno della costruzione di una solidarietà familiare, la creazione di rapporti di buon vicinato e mutuo aiuto tra famiglie. La costruzione di relazioni tra persone e famiglie ha dei tempi lunghi che non possono essere inquadrati a priori, inoltre, tale costruzione di legami per poter esser favorita e sostenuta ha bisogno di continuità negli interventi disposti e non di un susseguirsi di progettazioni diverse.

Nella Tabella 1 verranno presentati sinteticamente i numerosi progetti realizzati, con l'obiettivo di fornire una, seppur schematica, panoramica delle caratteristiche di ognuno. Si entrerà poi nello specifico solo di alcuni di questi progetti, valutati come particolarmente rilevanti nel loro ruolo di apripista al modello di intervento della prossimità. Obiettivo ambizioso del presente paragrafo è quello di rispondere al bisogno di "tenere le fila" di quanto è stato fatto e di illustrare in questo modo l'evoluzione del modello della prossimità familiare negli anni.

*Tabella 1*

*Panoramica dei progetti realizzati da Comin e altre realtà dal 2001 ad oggi.*

<b>Titolo del progetto</b>	<b>Anno</b>	<b>Località</b>	<b>Enti coinvolti</b>	<b>Obiettivi</b>
Reazione a catena	2001-2004	Milano	Comin, La cordata, La Grande Casa, Ass. Archè (Copromotori: Rete Pazòl, Caritas Ambrosiana, Arcibaby, Centro San fedele, Agesci, Ciesse VI, Fom)	- Attivazione di risorse informali di solidarietà - Promuovere la costruzione di reti di famiglie aperte all'accoglienza
Rete famiglie aperte all'accoglienza	2001-2003	Abbiategrasso Corsico e Cesano Boscone Cinisello Balsamo e Carugate	Comin, amministrazioni comunali	- Promuovere la costruzione di reti di famiglie aperte all'accoglienza
Una rete di solidarietà	2003	Abbiategrasso	-Comin - Amministrazioni comunali - Ass. Vol. La Tribù	- Realizzazione di una banca dati distrettuale contenete i nominativi e le caratteristiche di famiglie/persone disponibili a forme di sostegno o affido leggero
Spazioidea: progetto di promozione della genitorialità sociale	2004	Milano	-Comin - Istituzioni scolastiche - Ass. del privato sociale - Cooperative sociali	- Creare connessioni tra famiglie e suscitare senso di appartenenza al territorio e di condivisione della quotidianità - Attivare risorse informali - Sostenere consapevolezza della dimensione sociale della genitorialità
Pane e cioccolato	2004	Abbiategrasso Besate	- Comin - Istituzioni scolastiche - Amministrazioni comunali	- Attivare un sostegno tra famiglie i cui figli appartengono alla stessa scuola

			<ul style="list-style-type: none"> <li>- Reti di famiglie "Il Germoglio" e "Braccia Aperte"</li> <li>- Ass. di vol. "La Tribù"</li> <li>- Coop. Soc. "Albatros"</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Valorizzare la famiglia come risorsa nell'intervento sociale</li> <li>- Creare occasioni di contatto tra famiglie</li> <li>- Sostenere la creazione di un'associazione di famiglie attive nel territorio</li> </ul>
Pane burro e marmellata	2005	Abbiategrasso Besate Motta Visconti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comin</li> <li>- Amministrazioni comunali</li> <li>- Reti di famiglie "Il Germoglio" e "Braccia Aperte"</li> <li>- Gruppo di famiglie "Pane e cioccolato"</li> <li>- Ass. di vol. "La Tribù"</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Attivare un sostegno tra famiglie i cui figli appartengono alla stessa scuola</li> <li>- Valorizzare la famiglia come risorsa nell'intervento sociale</li> <li>- Creare occasioni di contatto tra famiglie</li> <li>- Sostenere la creazione di un'associazione di famiglie attive nel territorio</li> </ul>
Non solo merenda	2005	Albairate Cassinetta di Lugagnano	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comin</li> <li>- Amministrazioni comunali</li> <li>- Ufficio del piano di zona</li> <li>- Reti di famiglie "Il Germoglio" e "Braccia Aperte"</li> <li>- Gruppo di famiglie "Pane e cioccolato"</li> <li>- Ass. di vol. "La Tribù"</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Attivare un sostegno tra famiglie i cui figli appartengono alla stessa scuola</li> <li>- Valorizzare la famiglia come risorsa nell'intervento sociale</li> <li>- Creare occasioni di contatto tra famiglie</li> <li>- Sostenere la creazione di un'associazione di famiglie attive nel territorio</li> </ul>
A casa di Amina	2005-2007	Milano	<ul style="list-style-type: none"> <li>Comin</li> <li>Ufficio Stranieri del Comune</li> <li>Coop. Terrenuove</li> <li>Ass. Diafa al Maghreb</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Promuovere l'affido omoculturale all'interno di comunità straniere</li> <li>- Favorire il buon esito dei ricongiungimenti familiari</li> <li>- Promuovere l'integrazione tra famiglie accoglienti italiane e straniere</li> </ul>
Famiglia Amica	2007-2013	Bareggio Corbetta Magenta Abbiategrasso	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comin</li> <li>- Ass. Fam. "La Carovana – famiglie accoglienti in movimento"</li> <li>- Istituti scolastici</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Creazione di attività volontarie di vicinanza, sostegno e aiuto ai minori e ai nuclei familiari con minori a rischio di disagio sociale e relazionale</li> <li>- Valorizzare e promuovere l'opera di accoglienza e solidarietà di famiglie del territorio (PROSSIMITA')</li> </ul>
Gabbianelle e Gatti	2007-2009	Milano	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Coop. Soc. La Grande Casa</li> <li>- Coop. Soc.: Comin, La cordata</li> <li>- Gruppi Scout</li> <li>- Istituti scolastici</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Promuovere l'integrazione tra famiglie italiane e straniere</li> <li>- Favorire la rivitalizzazione dei legami comunitari e di vicinato</li> </ul>

			<ul style="list-style-type: none"> <li>- Consultorio familiare</li> <li>- Parrocchie</li> </ul>	
Promuovere e sostenere reti per l'affido familiare	2009-2010	Milano	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Coordinamento Affidi del Comune di Milano</li> <li>-coop. Soc: Comin, Spazio Aperto Servizi, La Strada,</li> <li>- Caritas Ambrosiana</li> <li>-Fond.: L'albero della vita</li> <li>- Università Cattolica del S. Cuore</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Promozione e sostegno dell'affido familiare nelle sue varie forme: affido a tempo pieno, affido part-time, famiglia affida famiglia, affido mamma-bambino, affido di pronta accoglienza e affido di prossimità</li> </ul>
Il dito e la luna	2010	Cernusco sul Naviglio	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ass. Fam. "La Carovana – famiglie accoglienti in movimento"</li> <li>- Istituti scolastici</li> <li>- Amministrazioni comunali</li> <li>- Caritas Ambrosiana</li> <li>- Org. di Vol.: Ceaf, Kem Kogi, Spazio solidale, Le ali</li> <li>- Coop. Sociali: Comin, Millagro</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Promozione di forme di accoglienza e solidarietà</li> <li>- Raccogliere le disponibilità di nuove famiglie</li> </ul>
Famiglie in scena	2010	Pavia	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ass. Fam. "La Carovana – famiglie accoglienti in movimento"</li> <li>Amministrazioni comunali</li> <li>Ass. A ruota libera</li> <li>Comin</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Coinvolgere in percorsi di condivisione le famiglie affidatarie</li> <li>- Favorire la comunicazione all'interno delle famiglie affidatarie</li> <li>- Sensibilizzare sul tema dell'accoglienza</li> </ul>
L'affido Insieme	2011-2013	Magenta	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ass. Fam. "La Carovana – famiglie accoglienti in movimento"</li> <li>- Comin</li> <li>- Ass. "A piccoli passi"</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Strutturare un modello operativo condiviso dai diversi enti per la gestione dell'affido nel territorio</li> <li>- Porre le basi per una nuova gestione dell'affido, secondo il modello "accompagnato"</li> <li>- Incrementare il numero di famiglie disponibili all'affido e rafforzare il patto associativo fra famiglie</li> </ul>
I colori della famiglia	2011	Bareggio	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comin</li> <li>- Rete "Famiglia Amica"</li> <li>- Istituti Scolastici</li> <li>-Ass. Fam. "La Carovana – famiglie accoglienti in movimento"</li> <li>- Parrocchie</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Creazione di attività volontarie di vicinanza, sostegno e aiuto ai minori e ai nuclei familiari con minori a rischio di disagio sociale e relazionale</li> <li>- Affiancare bambini e famiglie in progetti di sostegno scolastico e integrazione sociale (PROSSIMITA')</li> </ul>

Anche le famiglie in Piroga, per navigare insieme	2011	Giussano	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comin</li> <li>- Istituti scolastici</li> <li>- Rete di fam. "La Piroga"</li> <li>- Ass. Fam. "La Carovana – famiglie accoglienti in movimento"</li> <li>- Gruppo Scout Agesci</li> <li>- Ass. Naz. Alpini</li> <li>- Ass. Macondo</li> <li>- Ass. Cittadini del mondo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ampliare la rete di famiglie che gravita intorno alla comunità educativa di accoglienza per minori "La Piroga"</li> <li>- Promuovere una cultura sul ruolo solidale delle famiglie</li> <li>- Sperimentare forme di affido e di interventi flessibili</li> </ul>
Dire, fare, familiare	2012-2014	Milano	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ass. Fam. "La Carovana – famiglie accoglienti in movimento"</li> <li>- Comin</li> <li>- Ass. Per la famiglia</li> <li>- Ass. Vol. Antreas</li> <li>- Ass. Fam. La misericordia</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Promuovere forme di vicinanza tra famiglie come occasione di solidarietà tra persone dello stesso territorio</li> <li>- Promuovere la cultura dell'affido</li> <li>- Favorire nuove pratiche di accoglienza meno impegnative in termini di tempo rispetto all'affido</li> <li>- Reperire nuove famiglie accoglienti (PROSSIMITA')</li> </ul>
Calicantus: Centro per l'autosviluppo delle risorse e della famiglia	2014	Magenta	<ul style="list-style-type: none"> <li>Comin</li> <li>Amministrazioni comunali</li> <li>Cariplo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Creazione di gruppi di volontari per esperienze di prossimità familiare</li> </ul>
Genitori in rete nella comunità	2015	Giussano	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ass. Fam. "La Carovana – famiglie accoglienti in movimento"</li> <li>Gruppo Scout Agesci</li> <li>Ass. Un pozzo per la vita</li> <li>Ass. Macondo</li> <li>Ass. Cittadini del mondo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Potenziare contesti di sostegno alla genitorialità (realizzare percorsi di sostegno alla genitorialità)</li> <li>- Sensibilizzare su tematiche relative all'esser genitori e all'accoglienza</li> </ul>
Corrispondenze	2014-2017	Milano	<ul style="list-style-type: none"> <li>Comin</li> <li>Ass. Fam. "La Carovana – famiglie accoglienti in movimento"</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sensibilizzare sull'esperienza della Prossimità e promozione della stessa sul territorio</li> <li>- Formazione di famiglie interessate all'accoglienza di Prossimità</li> <li>- conoscenza dei nuclei in difficoltà</li> <li>- Accompagnamento e sostegno di nuove accoglienze di Prossimità</li> </ul>

Riprendiamo più nel dettaglio alcuni di questi progetti in quanto particolarmente rilevanti per lo sviluppo dell'intervento di prossimità familiare così come lo abbiamo definito all'inizio del presente report.

Il primo progetto che merita una specifica attenzione è il progetto *“Reazione a catena”*. Questo progetto rappresenta l’origine, sia in termini temporali che di pensiero, dei progetti a tema *“accoglienza”*, volti a potenziare le competenze intrinseche delle comunità. Il progetto *“Reazione a Catena”*, realizzato da Comin in collaborazione con altre realtà, ha aperto al tema della necessità di attivazione di risorse informali di solidarietà interne alla città di Milano, promuovendo la costituzione di reti di famiglie aperte all’accoglienza che potessero rendersi disponibili a progetti di sostegno ai minori in difficoltà. Tale progetto è nato dalla convinzione dell’importanza di sviluppare competenze all’interno di un territorio affinché questo per primo possa fornire risposta ai propri bisogni. Dall’analisi del territorio milanese era emerso infatti un generale stato di isolamento delle persone e delle famiglie che rendeva sempre più complessa la creazione di legami significativi fra individui. Finalità a lungo termine del progetto era quindi quella di contribuire alla rivitalizzazione dei legami di vicinato e di quartiere e alla diffusione di un’attenzione maggiore al disagio nei luoghi di vita della città. Il progetto ha fondato le sue radici sulla necessità di dare competenza alla comunità locale attivando una presenza consapevole di cittadini che individuassero nella loro famiglia la sede in cui era possibile assumere la solidarietà come esercizio del dovere di cittadinanza. Grazie al progetto *“Reazione a Catena”* sono state attivate nel territorio milanese risorse informali di solidarietà che hanno dato origine alla costruzione di reti di famiglie aperte all’accoglienza in grado di rispondere alle esigenze dei minori in difficoltà attraverso varie forme di intervento.

In secondo luogo, risulta importante evidenziare i progetti *“Pane e Cioccolato”/“Pane burro e marmellata”/“Non solo merenda”*, realizzati da Comin in collaborazione con enti territoriali e reti familiari, in diverse realtà comunali nei pressi di Magenta e Abbiategrasso. Tali progettazioni, aventi tutte le medesime finalità, sono state caratterizzate dalla presenza di una serie di aspetti positivi e punti di forza che sono stati poi ripresi nella definizione del modello di intervento della prossimità. Fra questi è doveroso sottolineare il fatto che tali progettazioni fossero basate sulla richiesta di un impegno pratico e sulla risposta ad un bisogno specifico: alle famiglie che si rendevano disponibili, infatti, veniva proposto di ospitare per la *“merenda”* un compagno di classe o un amico dei propri figli, i cui genitori erano impossibilitati ad occuparsi di lui nella fascia oraria 16.30-19.30. Altra caratteristica essenziale di tali progetti e loro punto di forza cruciale, è costituito dal fatto che cercassero di lavorare sul tema della vicinanza territoriale tra famiglie, promuovendo l’attivazione di reti di sostegno reciproco tra nuclei familiari appartenenti allo stesso territorio. I progetti, proposti all’interno di scuole elementari

e materne, cercavano infatti di incrociare le offerte e le domande di sostegno dei genitori i cui figli appartenevano allo stesso contesto scolastico: classe di appartenenza dei bambini, età, vicinanza topografica tra le famiglie e coincidenza delle attività extrascolastiche costituivano elementi su cui basare l'abbinamento tra domanda di aiuto e risposta. Tali progettazioni, infine, puntavano alla costituzione di una rete di solidarietà tra le famiglie anche grazie alla proposta di momenti di incontro e scambio serali in cui potersi confrontare sui compiti sociali ed educativi a cui le famiglie sono chiamate. Obiettivo ultimo era infatti quello di riuscire ad attivare, a partire dalle partecipazioni a questi progetti, forme di sostegno reciproco e supporto tra famiglie dello stesso territorio.

Ha assunto un ruolo importante nella costituzione del modello di intervento della prossimità anche il progetto *"Gabbianelle e gatti"*. A partire da tale progetto, realizzato nel comune di Milano ad opera di Comin e della cooperativa la Grande Casa, si è iniziato infatti a strutturare l'intervento di prossimità quale forma di accoglienza specifica, che ha assunto una sua autonomia e indipendenza di pensiero dal modello dell'affido familiare. Finalità del progetto *"Gabbianelle e gatti"* erano quelle di: promuovere processi di integrazione interculturale tra famiglie italiane e straniere a partire da una conoscenza reciproca, attivare e supportare la creazione di reti di sostegno interfamiliare all'interno delle comunità straniere e italiane, e da ultimo, favorire l'attivazione delle risorse informali di solidarietà, contribuendo alla rivitalizzazione dei legami di quartiere e vicinato. Il progetto era nato dall'analisi di alcuni bisogni specifici evidenziati nel territorio milanese, fra cui in primis l'emergere di un generale stato di isolamento delle persone e delle famiglie (sia italiane che straniere – molto numerose in Lombardia e nella città di Milano in particolare –) che rendeva sempre più complessa la creazione di legami significativi tra le persone, anche se appartenenti allo stesso quartiere. Era sorta dunque l'esigenza di creare occasioni di prossimità e di vicinanza che permettessero, a partire da processi di conoscenza e di confronto intra e interculturale, l'acquisizione di alcuni strumenti di integrazione, la creazione di un senso di appartenenza alla comunità locale e, soprattutto, la diffusione di una cultura del sostegno familiare volta a prevenire situazioni di rischio.

Infine, è necessario porre l'attenzione sul progetto *"Dire, fare, familiare"* realizzato nel territorio milanese dall'associazione di famiglie *"La Carovana"* in collaborazione con Comin ed altre realtà. La necessità di sottolineare questo progetto nel processo di ricostruzione delle

tappe del percorso che hanno condotto all'attuale definizione del modello di prossimità, deriva dal fatto che esso ha rappresentato l'origine stessa del progetto Corrispondenze da cui molti degli aspetti connotativi della prossimità hanno preso forma. È a partire dal progetto "Dire, fare, familiare" che si è iniziato a parlare esplicitamente della promozione di esperienze di "Prossimità", ovvero di nuove forme di prevenzione del disagio minorile, rivolte in particolare a quei nuclei italiani e stranieri che non avevano una rete familiare di sostegno e che necessitavano di un aiuto temporaneo. In questo progetto, oltre alla promozione dell'affido si puntava alla promozione di una forma di intervento "innovativo", la prossimità, che veniva definita come quella vicinanza tra famiglie in cui erano presenti minori con fragilità in ambito socio-scolastico e una persona/famiglia volontaria che metteva a disposizione alcune ore della propria settimana. Finalità generali del progetto "Dire, fare, familiare", erano dunque quelle di: diffondere una cultura dell'affido familiare tramite uno stile divulgativo attivo e partecipato; favorire nuove pratiche di accoglienza, meno impegnative in termini di tempo rispetto all'affido tradizionale, che incontrassero le necessità di alcune fasce della comunità sensibili all'accoglienza ma la cui disponibilità era limitata e, da ultimo, favorire attraverso le sperimentazioni di Prossimità e solidarietà tra le famiglie la prevenzione del disagio minorile in situazioni familiari caratterizzate da una fragilità sociale momentanea. Le motivazioni che hanno spinto l'associazione La Carovana alla realizzazione di tale progetto, erano nate dalla convinzione che molti problemi del vivere quotidiano derivassero da una mancanza di relazioni, di legami affettivi e di rapporti umani dentro e fuori dalle proprie case. Per questo attraverso il progetto "Dire, fare, familiare" si è cercato di diffondere il tema della solidarietà familiare nella città di Milano attraverso la strutturazione di proposte culturali capaci di promuovere risorse di relazione nelle persone che la abitano.

Nel prossimo paragrafo si focalizzerà l'attenzione sul progetto "Corrispondenze", ultimo progetto realizzato in tema di prossimità, che ha portato alla definizione più puntuale delle caratteristiche di questo intervento. L'obiettivo non sarà quello di presentare le caratteristiche del progetto "Corrispondenze" in termini di azioni realizzate, quanto quello di riportare i pensieri e le riflessioni originate da tale progettazione.

### **3. Il progetto "Corrispondenze"**

Tale progetto nasce su iniziativa della rete di famiglie La Carovana, che nel suo ruolo di capofila del progetto, ha coinvolto per la realizzazione dello stesso la cooperativa Comin e la Caritas Ambrosiana. Finalità del progetto era quella di diffondere e potenziare nella città di Milano l'esperienza di Prossimità quale pratica di solidarietà tra le famiglie incentrata sulla costruzione condivisa e personalizzata di esperienze di accoglienza e sostegno, con l'obiettivo di mettere a sistema forme di prevenzione del disagio minorile.

Una prima riflessione necessaria è relativa proprio al ruolo dell'associazione La Carovana quale capofila del progetto: l'assunzione della titolarità della progettazione da parte di un'associazione di famiglie, è indicativa del fatto che l'intervento di Prossimità venisse percepito come qualcosa alla portata delle famiglie anche nella sua gestione. Questa evidenza, legata al ruolo primario assunto dall'associazione La Carovana, comunica l'idea della possibilità che gli operatori e i Servizi siano secondari sulla scena e possano esser posti sullo sfondo nella progettazione e gestione dell'intervento di prossimità: intervento "vicino" alle famiglie e "gestito" dalle famiglie. Il progetto Corrispondenze nasce come prosecuzione della sperimentazione dell'intervento della Prossimità del progetto "Dire, Fare, Familiare", i cui risultati sono stati positivi in termini di ricaduta e impatto sociale degli interventi di prossimità sul sollievo concreto arrecato alle famiglie in difficoltà attraverso il sostegno di altre famiglie. L'associazione La Carovana, ha quindi riconosciuto le potenzialità del progetto di prossimità su più fronti, ritenendo inoltre che la città di Milano, nelle persone che la abitano, fosse molto ricettiva rispetto a proposte di impegno civico (come quella della Prossimità), capaci di promuovere risorse di relazione e forme concrete di sostegno tra persone che vivono in una stessa comunità, a condizione che tali esperienze siano definite e formalizzate con chiarezza.

La descrizione dettagliata delle azioni del progetto "Corrispondenze" non sarà oggetto della presente sintesi, ciò che pare importante sottolineare in questa sede sono infatti le riflessioni sviluppate dai soggetti promotori del progetto e dai soggetti coinvolti nella realizzazione dello stesso, a seguito dei tre anni di implementazione sul territorio milanese. A conclusione del progetto, è parsa evidente la necessità di sistematizzare le prassi e i criteri emersi durante gli anni di lavoro. In primo luogo si è riflettuto sull'esigenza di aiutare i nuclei familiari che si rendevano disponibili alla prossimità a comprendere e prefigurarsi i tempi e luoghi che avrebbero potuto caratterizzare le loro esperienze di accoglienza, aiutandoli così a trasformare in azioni concrete le loro intenzionalità. Si è rilevato inoltre come le ultime famiglie, in termini temporali, che erano arrivate a proporsi come volontari di prossimità fossero giunte a Carovana

a seguito del passaparola (tramite altre famiglie e/o realtà precedentemente sensibilizzate sul tema). La riflessione che è derivata da ciò, ha portato alla consapevolezza che la diffusione del tema dell'accoglienza produce pensieri che richiedono tempi lunghi di elaborazione e condizioni di vita che permettano di dedicarsi a questa esperienza (aspetto che rende difficile quantificare gli esiti delle azioni di sensibilizzazione condotte). Negli anni di realizzazione del progetto Corrispondenze, è emersa inoltre la complessità di intercettare bisogni che fossero alla portata delle famiglie che si rendevano disponibili alla prossimità: è risultato complicato sia far comprendere agli enti e alle Associazioni incontrate quali fossero i casi adatti a tale intervento, sia identificare i veri bisogni delle famiglie che, purtroppo anche causa delle condizioni sociali attuali, apparivano sempre più multiproblematiche. La riflessione attuata dall'èquipe a seguito di tale complessità, ha riguardato la crucialità di identificare con sempre maggiore precisione l'oggetto di lavoro della prossimità, comprendendo come i bisogni su cui andare a lavorare dovessero essere chiari, esplicitati, condivisi e traducibili in piccole azioni concrete.

Un'ulteriore riflessione sviluppata a conclusione del progetto ha riguardato la necessità di sviluppare gli interventi formativi a favore delle famiglie, ponendo sempre maggiore attenzione al confronto tra famiglie stesse. È emerso infatti come il confronto e lo scambio tra famiglie, permettesse alle persone coinvolte di creare un gruppo di famiglie in cui sperimentare la possibilità di usare questo spazio come occasione di riflessione e lavoro individuale approfondito.

Altra riflessione ha riguardato il ruolo dell'educatore nell'accompagnamento delle esperienze di prossimità: a tal proposito si è evidenziato come l'operatore si debba muovere in un contesto di informalità che in realtà richiede un alto livello di professionalità. Da ultimo, a conclusione del progetto Corrispondenze, si è riflettuto in merito all'importantissimo lavoro di analisi, prima dell'avvio della prossimità, delle caratteristiche della famiglia richiedente e dei bisogni inespresi di entrambi i nuclei familiari.

Il progetto Corrispondenze ha quindi rappresentato un importante ambito di riflessione e strutturazione di un modello di lavoro preciso e professionale con il quale avvicinare quelle situazioni di accoglienza non inquadrabili in forme di sostegno istituzionalizzate come l'affido.

#### **4. Conclusioni**

Con il presente lavoro si è cercato di ripercorrere le caratteristiche essenziali dell'intervento di prossimità, arrivando ad una sorta di modellizzazione dello stesso che consenta a chi fosse interessato di riproporlo e replicarlo in altre realtà e territori. Nel primo capitolo sono stati evidenziati a questo scopo i tratti distintivi di questa forma di intervento, che la distinguono dalle forme classiche di accoglienza, e che sono necessari per una sua positiva realizzazione. Si è inoltre posta l'attenzione sui protagonisti della prossimità e sulle caratteristiche che devono avere.

Successivamente si sono ripercorsi i progetti che hanno portato alla realizzazione dell'intervento di prossimità: è grazie all'esperienza maturata negli anni di lavoro a contatto con le famiglie nei diversi contesti sociali che ha potuto definirsi questa modalità innovativa di intervento.

Si è scelto quindi di concludere il presente report con le riflessioni conclusive scaturite dal confronto tra gli operatori stessi che si sono impegnati negli anni nella realizzazione del progetto Corrispondenze.

## **BIBLIOGRAFIA**

Folgheraiter F., Lavoro di rete e valorizzazione delle risorse sociali, in AA.VV., L'intervento di rete, Quaderni di Animazione e Formazione, EGA 1995, p.26

Maurizio, Perotto & Salvadori, 2015

Remo Siza, Animazione sociale, Novembre 1995

Elementi essenziali per un affido ben fatto 2009

Elementi essenziali per un sostegno ben fatto 2012